

RELATIVITÀ

EQUAZIONI DI MAXWELL (1864) → descrivono il campo elettromagnetico tramite una COSTANTE UNIVERSALE la cui interpretazione fisica è la velocità di propagazione di ogni onda elettromagnetica nel vuoto

$$c = \frac{\text{VEL. DELLA LUCE NEL VUOTO}}{\approx 3,00 \times 10^8 \frac{\text{m}}{\text{s}}}$$

↓
VELOCITÀ ASSOLUTA non relativa a qualche sistema fisico partecipante al fenomeno di propagazione e atto a individuare un SISTEMA DI RIFERIMENTO rispetto al quale misurarla.

PROBLEMA: Qual è il sistema di riferimento in cui la luce ha velocità c ?
(TEORICO)

SPERIMENTALMENTE: vi erano indicazioni a favore dell'ipotesi che tale velocità avesse valore indipendente dal S.R. in cui le misure venivano eseguite

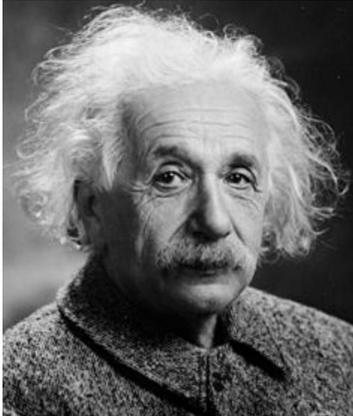
IPOTESI :
(TENDENZA GENERALE DEL MONDO DELLA SCIENZA) :
esistenza di un mezzo (l'ETERE) che riempiva lo spazio "vuoto" e individuare un S.R. privilegiato: quello in quiete rispetto all'etere \Rightarrow vel. della luce è c rispetto all'etere

ESPERIMENTO DI MICHELSON-MORLEY (tra il 1881 e il 1887)

↓
RISULTATO NEGATIVO: non viene rilevata la presenza dell'etere

EINSTEIN

(1879 -
1955)

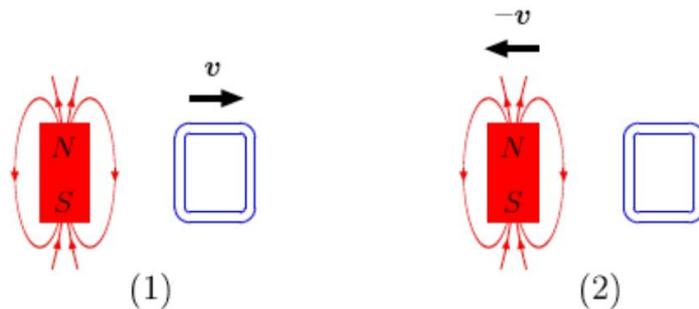


L'esito dell'esperimento di Michelson non ebbe una grande influenza sull'evoluzione delle mie idee [...] La spiegazione di ciò sta nel fatto che ero, per ragioni di carattere generale, fermamente convinto che non esista il moto assoluto, e il mio unico problema era come ciò potesse conciliarsi con quello che sapevamo dell'elettrodinamica.²

Fonte: VINCENZO BARONE

SULL'ELETTRODINAMICA DEI CORPI IN MOVIMENTO (1905)

"E' noto che l'elettrodinamica di Maxwell – così come essa è intesa – conduce, nella sua applicazione a corpi in movimento, ad **asimmetrie** che non sembrano conformi ai fenomeni. Si pensi ad esempio alle interazioni elettrodinamiche tra un magnete e un conduttore. Laddove la concezione usuale contempla due casi nettamente distinti, a seconda di quale dei due corpi sia in movimento, il fenomeno osservabile dipende, in questo caso, solo dal moto relativo di sorgente e conduttore." (Einstein, 1905)



(1) forza magnetica $F_m = e \mathbf{v} \wedge \mathbf{B}$, forza elettromotrice $\int (\mathbf{v} \wedge \mathbf{B}) \cdot d\mathbf{l}$

(2) forza elettrica $F_e = e \mathbf{E}$, forza elettromotrice $\int \mathbf{E} \cdot d\mathbf{l}$

L'origine del problema sta nell'inconciliabilità delle equazioni di Maxwell dell'elettromagnetismo con le trasformazioni di Galileo della meccanica classica.

Einstein è convinto che:

- Le leggi fisiche hanno la stessa forma in tutti i sistemi di riferimento inerziali. → *tutti gli esperimenti devono dare gli stessi risultati*
- Le equazioni di Maxwell sono corrette.

“La soluzione coinvolgeva in effetti la stessa **idea di tempo**; l'idea era che il tempo non è definito in assoluto, ma vi è una connessione inscindibile fra tempo e velocità dei segnali” (Einstein, 1922)

Per eliminare le asimmetrie dell'elettrodinamica tradizionale, bisogna formulare allora una nuova cinematica, ripensando innanzi tutto il procedimento di **misura del tempo**.

Che cos'è la relatività

Osservatori diversi forniscono descrizioni diverse dei fenomeni fisici

Che relazione c'è tra queste descrizioni?

Che cosa cambia e, soprattutto, che cosa **non cambia** passando da un osservatore a un altro?

La **teoria della relatività** risponde a queste domande

Esistono **due** teorie della relatività

- La **relatività speciale**, o **ristretta**, considera solo una particolare classe di osservatori, quelli inerziali (1905)
- La **relatività generale** considera anche osservatori accelerati e soggetti a gravità (1916)

Complessivamente, la relatività è una **teoria fisica dello spazio e del tempo**

La relatività ha importanti **applicazioni tecnologiche**: ingegneria degli acceleratori, sistemi di posizionamento globale, ecc.

“Il termine “teoria della relatività” è connesso col fatto che dal punto di vista sperimentale il moto appare sempre come **moto relativo** di un oggetto rispetto a un altro. Il moto non è mai osservabile come ‘moto assoluto’. Il principio di relatività nel suo significato più ampio è contenuto in questa affermazione: **la totalità dei fenomeni fisici è tale da non fornire alcun fondamento all'introduzione del concetto di moto assoluto**”.
(Einstein, 1949)

Le **descrizioni** dei fenomeni fisici sono **relative** al sistema di riferimento; **le leggi fisiche** no (sono **invarianti** rispetto al cambiamento del sistema di riferimento).